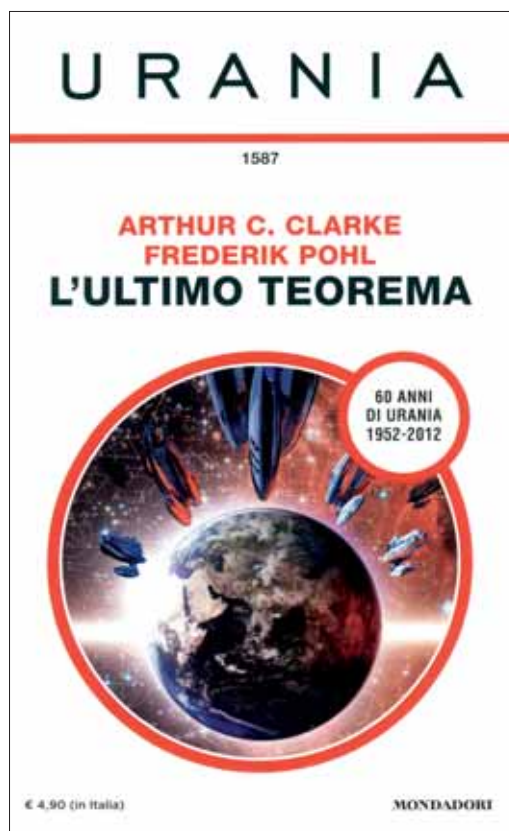


Astronavi, alieni e altre stranezze

Per festeggiare il suo compleanno, la famosa collana Mondadori ha preferito andare sul sicuro, pubblicando un romanzo scritto in collaborazione da due miti della narrativa di fantascienza: Frederik Pohl (uno dei padri fondatori) e Arthur Clarke (da poco scomparso, conosciuto soprattutto per il film *Duemilauno odissea nello spazio*, basato su una sua intuizione). Nel romanzo, intitolato *L'ultimo teorema*, sono presenti molti temi tipici di questo genere letterario: un giovane matematico che risolve in maniera brillante il famoso teorema di Fermat, una Terra sconvolta da continue guerre tra rissose nazioni, l'invasione dallo spazio di alieni decisi a risolvere una volta per tutta la fastidiosa anomalia della turbolenta civiltà terrestre, astronavi in grado di spostarsi da una parte all'altra della galassia superando senza problemi la velocità della luce, invenzioni prodigiose in grado di mettere a tacere gli armamenti del dittatore di turno, e soprattutto specie aliene a volontà, ripugnanti, spiritose o "digitalizzate", fino agli incomprensibili e inquietanti Grandi Galattici.

60 anni di Urania. 60 anni di stupore tra scienza e fantasia



Il numero che ha festeggiato il compleanno di Urania, due numeri degli anni Cinquanta e un omaggio a Karel Thole, grande illustratore di copertine.

Stranezze fantasiose, certo, ma sempre rigorosamente plausibili dal punto di vista scientifico. Lo dice il nome stesso: scienza e

fantasia insieme. Non importa se poi le previsioni tecnologiche non si verificano (Clarke, per esempio, non ne ha azzeccata una);

la fantascienza non è una sfera di cristallo, semmai ammonisce sulle possibili derive dei nostri comportamenti e delle nostre invenzioni. Sicuramente è un genere che si ama o si odia, senza mezze misure. Un genere mai considerato letteratura "nobile", forse perché c'è tanto ciarpame tra le pubblicazioni. Ma chi

sa scegliere, trova perle indimenticabili, basti citare qualche autore: Asimov, Simak, Dick, Le Guin, Silverberg, Sturgeon, Ballard, Farmer. Come sta oggi la fantascienza? Stava certo meglio negli anni d'oro (Quaranta, Cinquanta, Sessanta e Settanta), quando ancora si pensava, forse ingenuamente, che la colonizzazione dello spazio fosse imminente e che le scoperte scientifico-tecnologiche avrebbero presto spazzato via il tran tran quotidiano, per catapultarci in un futuro sconcertante e meraviglioso. Sì, forse è questa la parola chiave: chi

ama la fantascienza, anche oggi che tanti entusiasmi sono stati dimenticati, è soprattutto ricco di *sense of wonder*, come dicono gli inglesi. Capacità di meraviglia, stupore, entusiasmo, voglia di futuro. ■

